

NUMERO 134

6 dicembre 2008

in edizione telematica

DIRETTORE: GIORGONETO

e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

Questa volta Cristo si è fermato ad Empoli

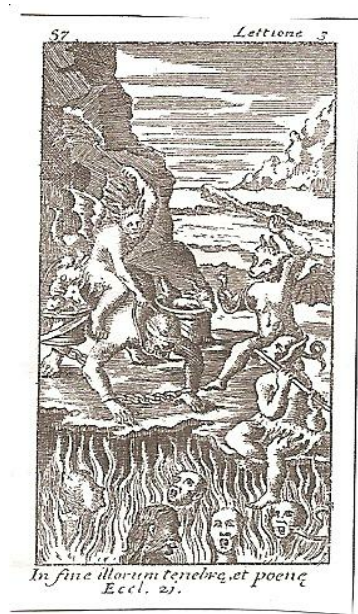
Chi abbia interesse per lo sport, e soprattutto per l'atletica, ha vissuto, nel cuore della settimana appena terminata, una "tre giorni" ricca di avvenimenti e di fatti di cronaca.

* * *

Partiamo dall'ultimo, cioè dalla prima riunione del rinnovato Consiglio della FIDAL, che nel giorno di venerdì 5 dicembre ha nominato la Giunta Esecutiva. A fianco di Franco Arese lavoreranno i due Vice Presidenti Alberto Morini (vicario) e Adriano Rossi ed i membri Stefano Andreatta, Marcello Bindi, Pierluigi Migliorini, Giuseppe Scorzoso, Laurent Ottoz (atleti) e Osvaldo Zucchetta (tecnici). E' così passata la linea del Presidente che puntava alla conferma di tutti i membri della Giunta in carica ancora eleggibili. I tre posti lasciati vacanti sono stati occupati, come previsto da tutti, da Andreatta e da Zucchetta, mentre Marcello Bindi era meno atteso del segnalato Andrea Milardi. I lavori si sono svolti con una procedura lineare, Arese ha indicato la "sua squadra" e le vere obiezioni sono venute solo da Andrea Milardi, che ha sostenuto le ragioni sue, della grossa tradizione reatina e laziale e di tutta l'atletica del Centro-Sud. Invece questa volta Cristo si è fermato praticamente

ad... Empoli, attorno al 43° parallelo, ignorando tutto ciò che si produce e vive a meridione del 37° parallelo.

Al tirar delle somme Andrea Milardi, che ha alle sue spalle la Società forse più brillante d'Italia, uno Stadio di Atletica, una pista coperta (tutta roba fatta in casa) ha riportato voti 1 (uno)!



Si ha l'impressione che il dirigente reatino dovesse essere ridimensionato per la sua forte influenza, soprattutto nel Lazio. Anche Franco Angelotti (voti 5) è uscito dalla Fidal pienamente insoddisfatto. Distrutto, e dignitoso nella sua delusione, è parso Francesco De Feo, a cui erano state assicurate garanzie nel momento in cui non si è candidato in quota dirigenti. La somma delle reazioni negative appare superiore a quelle in positivo: dire che si sia partiti con il piede giusto, potrebbe apparire troppo ottimistico.

Ampliando infatti le valutazioni appena accennate, sono indispensabili alcune considerazioni. Fu scritto (Guido Alessandrini su Tuttosport del 1° dicembre scorso) che ad Arese era stato lanciato un siluro, con la mancata elezione di Mauro Nasciuti e di Ida Nicolini; con il fedelissimo Adriano Rossi al quinto posto nella graduatoria dei votati e Giuseppe Scorzoso quart'ultimo e con l'ingresso in Consiglio di persone dotate certamente di scarsa propensione alla muta disciplina, come Rosolino Siculiana, Giovanni Caruso, Augusto D'Agostino, Stefano Mei e Franco Angelotti, primo dei Lombardi.

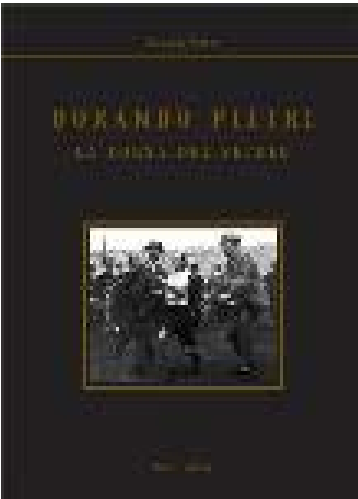
Affermazione non priva di verità: ma tutto è stato rimesso a squadra appunto con la formazione di una Giunta di sicura obbedienza. Ogni decisione della medesima però dovrà poi passare all'approvazione del Consiglio nel quale si pronunceranno, oltre ai già citati Angelotti, Milardi e De Feo, anche altri elementi di provata milizia atletica.

Facciamo i nomi di Siculiana e di Caruso, rappresentanti di quell'atletica meridionale che ha avuto un trattamento alla "leghista"; di D'Agostino che sarà vigile nel controllare i diritti dei Tecnici, di Stefano Mei per gli Atleti. In definitiva, bisognerà fare i conti con non meno di sette agguerriti Consiglieri.

Per dare una vaga idea del già accennato scontento serpeggiante al vertice federale, sarà utile segnalare che, a microfoni spenti al termine della prima riunione del Consiglio, Andrea Milardi ha aggiunto di non essere d'accordo sulla composizione della nuova Giunta, riferendosi soprattutto al neo eletto Marcello Bindi, uomo di spessore ma meno esperto di altri nel campo dei vari problemi dell'atletica.

Vanni.Loriga

Dorando Pietri vince ancora...



Mercoledì 3 dicembre sono stati consegnati nel Salone d'Onore del CONI i premi letterari e giornalistici USSI. Tanta bella gente fra i premiandi ed i premiati: l'atletica leggera ha fatto la sua parte con Franco Bragagna (primo fra i telecronisti) e con il nostro Augusto Frasca, primo nel

Concorso letterario, sezione saggistica, con l'ormai celebre "Dorando Pietri - La corsa del secolo", Una pubblicazione che ha riscosso una segnalazione speciale al Premio Bancarella ed il plauso di chiunque lo abbia già letto. Nel presentare l'Opera, ebbi modo di sottolineare quali siano le principali caratteristiche di Frasca-Scrittore., qualità che mi piace ora ricordare e che serviranno da introduzione alla terza parte della "trilogia" cui dedichiamo questo numero di Spiridon.

"La grande dote di Frasca, nella scrittura come nella vita di ogni giorno - ebbi modo di dire - è l'incontentabilità nella ricerca... il suo impegno, nel reperire le notizie ed ancor più la loro conferma, è degno di un Accademista del Cimento..."

Il motto programmatico dell'Accademia trae le sue

origini dalla Commedia dantesca (Paradiso, III - 1/3) che recita....

- *Quel sol che pria d'amor mi scaldò il petto*

- *di bella verità m'avea scoperto,*

- *provando e riprovando il dolce aspetto...*

e che non va interpretato nel senso che se qualcosa non ti riesca tu debba ritentarla, ma invertendo il ragionamento scolastico, che prevedeva che in un primo tempo si riprovassero, confutandole, le opinioni erranee e provando, con argomenti razionali, quelle vere.. "Arguens pro e contra".

Procedura che l'amico Frasca, dottore in "Utroque jure" ha scrupolosamente seguito, insieme al collega Claudio Ferretti, nel realizzare una poderosa opera presentata alla stampa il giorno successivo.

...e la Garzantina ha già vinto

Si tratta della **Garzantina dello Sport**, edita ovviamente dalla Garzanti.

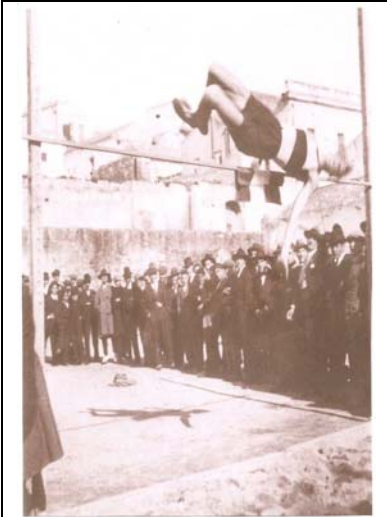
L'opera è compresa in 1670 pagine e 48 pagine fuori testo di foto anche a colori e comprende 6100 voci. Tante, ma in definitiva non sufficienti a coprire lo scibile dello sport (o degli sport?) umano. Come è stato affrontato il problema della selezione è spiegato dai due autori nella Presentazione, di cui riportiamo la parte relativa:

"Gli sport, come ben sappiamo e come dovremmo sottolineare, non lo sport. Un calcolo è pressoché impossibile. Noi ne abbiamo selezionati poco più d'un centinaio (come discipline portanti, per storia, popolarità, diffusione, dignità tecnica e olimpica). A questi abbiamo aggiunto (anche con non poche concessioni alla curiosità e allo stupore) una serie, non indifferente, di giochi nazionali, regionali, o addirittura espressioni di comunità ristrette come i college inglesi. Avremmo potuto continuare all'infinito. Ci siamo poi inoltrati nell'eterna, dibattuta questione

relativa ai confini della disciplina sportiva vera e propria nei confronti del gioco. E' sport il bridge? Lo sono gli scacchi? O il biliardo? Non abbiamo dato risposte, se non indirette. Ma abbiamo preso atto di una realtà, riservando loro (e non solo a loro) uno spazio più che congruo. Gli spazi, appunto. Altro momento delicatissimo, quello della ricerca degli equilibri. Pur senza adottare il bilancino del farmacista, abbiamo dovuto selezionare (questo è un'enciclopedia), rapportando una disciplina all'altra, un personaggio all'altro, misurando, limitando, secondo criteri tecnici e storici il più possibile oggettivi, ma tenendo ovviamente nella dovuta considerazione anche l'interesse popolare. Siamo ovviamente partiti dall'atletica, la base di tutto. A selezione ultimata, l'opera presenta circa 460 lemmi che la riguardano, su un totale di circa 6100: più o meno l'8%. Troppi? Certo che no. Ma crediamo nemmeno troppo pochi, considerati i limiti fatali del volume. Da qui siamo scesi per li rami, in base all'importanza e al

seguito delle varie discipline. Alla disperata ricerca di un criterio oggettivo, proprio per ridurre al minimo i rischi della preferenza ingiustificata o del privilegio basato sull'attualità e sulla popolarità, alle cosiddette "discipline minori" abbiamo dedicato il massimo della cura; sì che alla fine ne risulti un eccesso più che un difetto. Si veda, ad esempio, lo spazio riservato a sport da noi quasi sconosciuti, quali il football americano, l'hockey su ghiaccio o il baseball, o negletti, quali il pattinaggio a rotelle. Particolare attenzione abbiamo riservato alle voci base (atletica, calcio, ciclismo ecc.), cercando anche qui (soprattutto nel caso di discipline molto tecniche) non solo di offrire un quadro completo ed essenziale di dati storici, norme e misure, ma anche di render chiari regolamenti a volte astrusi, a volte di difficile comprensione. Un ulteriore arricchimento (oltre agli schemi grafici che illustrano campi, schieramenti, modalità tecniche e tattiche) è costituito da una cinquantina di monografie, veri e

propri saggi affidati a specialisti di settore, che spaziano a 360° dal doping alla letteratura, dal cinema all'arte, dal giornalismo alla numismatica, dalla biomeccanica alla medicina; insomma a tutto quanto interagisca oggi con il fenomeno sportivo.



Nella Garzantina di Ferretti-Frasca è ovviamente citato Dick Fosbury e non si manca di fornire una curiosità, quella che il quindicenne del Montana Bruce Quande avesse adottato il salto di schiena sin dal 1963. A titolo di informazione (e nel più perfetto spirito sardista) segnalo che il giorno 13 gennaio 1924 su una pedana allestita nel campetto dell'Arborea a Cagliari, il nuorese Graziano Corona stabilì il nuovo record italiano di salto in alto superando l'asticella collocata a metri 1,835. Usò uno stile che sicuramente assomigliava molto a quello introdotto oltre 40 anni dopo dall'ingegnere dell'Oregon. La foto è tratta dal prezioso libro di Angelo Carrus "Lo sport in Sardegna tra cronaca e leggenda".

Uno spazio non indifferente è stato poi riservato, nell'anno di Pechino, alla storia dei Giochi olimpici:

edizione per edizione, sì che ne è risultata quasi una piccola opera nell'opera. Infine, una ricchissima appendice statistica, che non si limita agli eventi più popolari ma documenta, sulla scia dell'impostazione di base dell'intero volume, anche eventi in genere ignorati dalla pubblicistica.

A completare il quadro, due parole su quello che è poi il punto essenziale delle sintesi enciclopediche. Chi c'è e chi non c'è. Fermo restando che allo sport italiano (non poteva essere altrimenti) abbiamo concesso un occhio di riguardo, abbiamo privilegiato un criterio di selezione storico. Non abbiamo inteso offrire al lettore il supplemento di un quotidiano, basato fondamentalmente sull'attualità. Anzi, la difficoltà è stata proprio quella di individuare, tra i personaggi del momento, quelli che abbiano già raggiunto una dimensione che dall'attualità prescindano. Naturalmente chiunque potrà sostenere che manchi qualcuno; l'importante è che pochi abbiano a che dire su quelli che ci sono". La fatica di Ferretti-Frasca è arricchita da preziosi contributi monografici che vogliamo integralmente riportare con il nome degli autori: abbigliamento (Paoletti), alimentazione (Arcelli),^{E'} allenamento (La Torre), antropologia (Martini), arte (Buscaroli e Nottoli), associazionismo (Alcanterini), biologia (Manno), biomeccanica (Merni), cardiologia (Gambelli), cinema (Cimbrico), circo (Martini), colonialismo (Martini), dilettantismo e professionismo (Martini), diritto sportivo (Martinelli), doping ed antidoping (Fischetto), economia (Brunelli), etnologia (Martini), fiction (Scaramucci), filatelia (Lo

Giudice), fotografia (Paoletti), giornalismo (Facchinetti), letteratura (Cimbrico), limiti umani (di Prampero), linguaggio (Fioravanti), medicina sportiva (Guicciardi), musica (Paoletti), Olimpiadi (Franzelli), politica (Valeri), psicologia (Cei), radiotelevisione (Ferretti e Bellardi), religione (Martini), Scuola (Marchioni), sociologia (Madella), sponsor e pubblicità (Ghiretti e Poli), sport (Martini), stadio (Toschi), statistiche (D'Arcangelo), teatro (Ponte di Pino), tifo (Clemente), umorismo (Ferretti), velocità (Clemente e Grandi), violenza nel calcio (Sassi). La presentazione dell'opera (il cui vero titolo è "Enciclopedia dello Sport") è stata ospitata nel prestigioso e storico ambiente della Accademia Romana "Greco" in via del Seminario. Padrone di casa il Maestro Renzo Musumeci Greco che ha introdotto i vari oratori ed illustratori dell'opera e degli autori: Luca Pancalli in rappresentanza del Presidente del CONI; l'ispirato Antonio Ghirelli; il pungente Enrico Vaime e Marco Franzelli, puntuale ed apprezzato presentatore dei due Autori. Fra i Campionissimi presenti da segnalare Abdon Pamich, Piero D'Inzeo, Nino Benvenuti, Michele Maffei, Giulio Glorioso, Giampiero Pastore.

Superfluo augurare alla Garzantina un grosso successo di vendite perché sicuramente lo avrà: auguriamo invece a tutti i nostri lettori di diventare possessori dell'opera, che sarà indispensabile documento di consultazione e di studio.

Vanni Lòriga



La foto – ricordo non poteva mancare

da sinistra a destra: Nino Benvenuti, Piero D'Inzeo, Michele Maffei, il nostro Frasca, Giampiero Pastore, Marco Franzelli, ed, in basso, Abdon Pamich, Giulio Glorioso e Luca Pancalli

Parlando di maratone, ed altro ancora

Le “24 ore del sole”

Si è conclusa, con una giornata degna del nome della manifestazione, la terza edizione della 24 Ore del Sole, l'ultramaratona organizzata dall'Associazione Mol presso lo stadio delle Palme Vito Schifani di Palermo che assegnava i titoli italiani di specialità su pista. La gara lunga un giorno è stata vinta dal tedesco Hecke Friedemann, primo assoluto con 233,825 km percorsi, che ha battuto il record della manifestazione fissato nel 2006 da Mario Pirrotta (217,287). Il titolo di Campione italiano Iuta 24h in pista è andato, invece, a Eugenio Cornolti della Runners Bergamo che ha concluso la sua gara con 230,507 km. Un vero colpo di scena se si considera che già alla vigilia, ma anche nel corso della lunga notte, il favorito era Stefano Montagner, il vincitore della scorsa edizione che ha tenuto la testa fino alla 16. ora. A metà gara, ovvero a mezzanotte, la classifica generale vedeva in testa Montagner seguito da Andrea Accorsi, Antonio Tallarita e dagli stessi Cornolti e Friedmann. La 16. ora, come dicevamo, è stata decisiva per le sorti della gara. Montagner, infatti, a causa di una contrattura muscolare ha dovuto fermarsi per due ore, cedendo il passo ad un rin vigorito Eugenio Cornolti, "inseguito" dall'atleta tedesco Friedemann.

NOZZE D'ARGENTO SOTTO LA PIOGGIA, A FIRENZE

E' un dovere di cronaca ricordare che la Firenze Marathon 2008, quella delle venticinque candeline collocate su una enorme torta nuziale (di cartongesso) a pochi metri dal traguardo di piazza Santa Croce, è stata avversata dal maltempo. Gran parte dei 42 chilometri e 195 sono stati percorsi sotto la pioggia battente e nei rari momenti di tregua sempre su terreno viscido.

Dopo questa premessa ci pare giusto chiedersi quale sarebbe stato il responso cronometrico dei keniani Jackson Kirwa Kiprono e John Birgen, arrivati primo e secondo nello spazio di cinque metri dopo 2 ore 12' 34". Considerato l'andamento della gara con le "lepri" keniane John Karobia Kanyiri e Elijah Nyabuti (quest'ultimo colpito da malore al 22° km e trasportato all'ospedale, fortunatamente senza conseguenze) transitate a metà percorso in 1 ora 05' 37" è chiaro che in una giornata col tepore autunnale e con le strade asciutte il primato della Firenze Marathon stabilito dal keniano James Kutto nel 2006 in 2 ore 08' 40" avrebbe corso qualche serio pericolo.

A prescindere da certe valutazioni tecnicamente soggettive, resta il fatto positivo che la Maratona fiorentina si è confermata, dopo quella di Roma, la più importante d'Italia e questo va ad onore e merito dello staff organizzativo capeggiato dal presidente Giancarlo Romiti e dalla general manager Elena Toppino e dal contributo di 1.700 volontari che hanno presidiato i nove posti di ristoro e di spugnaggio e i punti chiave del percorso. La concomitanza della giornata ecologica ha eliminato i problemi di traffico.

Nonostante le avversità climatiche che hanno provocato circa 1.200 rinunce tra i 9 mila 75 iscritti, la 25a Firenze Marathon è stata consegnata alla storia con alcuni significativi primati. Quello di iscritti sopraccitato quello dei classificati 7 mila 222 di cui 6 mila 201 uomini e 1.021 donne, delle presenze di italiani 5 mila 97 e di stranieri 2 mila 125.

Il successo però è stato determinato da aspetti meno apparenti, ma tecnicamente più concreti. Secondo i dati ufficiali 393 concorrenti infatti sono arrivati entro le tre ore, 4 mila 225 entro le 4 ore, 6 mila 794 entro le cinque ore, gli altri classificati entro il tempo massimo di sei ore. Il che dimostra che la Maratona non è affrontata con una preparazione empirica, ma con criteri appropriati. La nota dolente riguarda la nostra atletica scarsamente rappresentata. Migidio Boufrida, nato a Casablanca 39 anni orsono e dodici volte azzurro per la sua lunga residenza in Italia, ha lottato con le "gazzelle" keniane fino al 35 km per poi

difendere il quarto posto in quanto negli ultimi chilometri ha ceduto anche a Paul Kipkemboi Ngeny, vittorioso a Firenze nel 2007. Una totale disfatta per gli italiani, il primo dei quali 14° in 2 ore e 27'.

La decadenza dei valori nel mezzofondo e nel fondo è desolante e al momento senza sbocchi.

Non certo migliore è la situazione nel settore femminile.

La Firenze Marathon è stata vinta da Giovanna Volpato tornata alle gare dopo un anno e mezzo per la lesione al tendine d'Achille, e Marcella Mancini ha meritato l'onore del podio col terzo posto nella sica della britannica Alice Braham. Giovanna Volpato si è imposta in 2 ore 34' 12" lasciando a distanza di 1' 20" la Braham e 2' 16" la Mancini. Quarta l'etiopie Melaku Elineshe dopo 10 minuti. Roba da piangere pensando alle altre staccatissime. Ventuno i classificati nella gara dei diversamente abili in carrozzina col fiorentino Fabrizio Caselli (Unità Spinale Firenze) primo in 1 ora 27' 06" davanti al quotato Roland Ruepp (GS Alto Adige) e Giovanni Achenza.

Carlino Mantovani

LA GUERRA DEI NUMERI

O più semplicemente una modesta "Guerra dei bottoni" visto il livello dei contendenti. E' la guerra che impegna da tempo gli organizzatori di italiane maratone; cioè una guerricciola verbale nel tentativo d'imporre ciascuno la propria maratona come la più bella del mondo.....

Eran partiti anni fa addirittura con il proposito di bagnare il naso alla "N.Y.City Marathon" o della Maratona di Londra o più modestamente a quella di Parigi. Poi visti i risultati mediocri ottenuti, sia sul piano tecnico che spettacolare, i nostri amici sono scesi a più miti consigli: ora il loro massimo obiettivo è quello di avere almeno la maratona più frequentata della... Penisola. E dobbiamo riconoscere che le maggiori sono riuscite nell'intento, non importa se in maniera un tantino surrettizia dove c'è gloria per tutti. C'è infatti chi si attacca al principio del maggior numero di iscritti, l'altra a quello degli arrivati entro il tempo massimo, l'altra ancora al maggior numero di straniere partecipanti.

A quanto pare a noi per il momento l'aspirazione massima resta quella di arrivare ai diecimila iscritti. (A Firenze erano già tanto convinti di farcela che per giorni hanno discusso su chi attribuire il pettorale numero 10001). Insomma Nuova York e Londra possono aspettare e stare tranquille.